

11/06/2016

Donato Riccadonna

OTTONE ZAMBOTTI



SCARSITÀ DI BOSCHI E LA SOCIETÀ TORBIERA DEL 1908

Mi è stato chiesto se ricordo qualcosa circa l'estrazione della torba. Dai documenti che ho io e dalle carte che mi sono state lasciate in eredità dal nonno paterno Stefano noto che la necessità è nata per la scarsità di boschi che c'erano a disposizione dei censiti di Fivè.

Pochi avevano i boschi per cui era necessario provvedere ad un carburante per l'inverno che si era lungo e duro. La torbiera si prestava bene però non era proprietà di Fivè. Eravamo nel

Tirol meridionale e questa zona in oggetto era proprietà di signori che abitavano in fondo al lago di Garda. Mio nonno ha costituito nel 1908 la società che si chiama Società della Torbiera cercando aderenti in persone di Fivè che non avessero la necessità di andare nel bosco perché privi e dovevano quindi cavare la torba ed essicarla per poterla poi usare come carburante di combustibile.

TRATTATIVA E ACQUISTO

Una volta costituita la società si trattava di andare a cercare i proprietari del lago o torbiera di Fivè; ovviamente dai documenti risultava che tutto il lago era indiviso in proprietà di cinque famiglie che venivano da Desenzano. La prima trattativa fu fatta nel 1897 dal dottor Teodoro Rauchenstrauch, che era proprietario di Castel Campo, che acquistò 32/100 indivisi della torbiera. Questo fatto fu preso bene da mio nonno che era suo amico e da lì si mise in moto la macchina per acquisire questo bene che era la torbiera.

Con due atti notarili del 1908 si riuscì ad acquistare quasi la totalità dei centesimi indivisi della torbiera tranne quelli del dottore Rauchenstrauch che, da quel momento in poi, pian piano dovevano essere acquisiti. Dopo le prime acquisizioni fu fatta un'asta e divise le particelle estratte all'asta all'oratorio di Fivè. Vennero consegnate ai censiti con l'impegno di pagamento entro 15 giorni dall'estrazione della sorte.

DOPO LA PRIMA GUERRA MONDIALE

Purtroppo dal 1914 fino alla fine della guerra si fermano tutti documenti; nel 18 l'Italia vince la guerra contro l'Austria e il proprietario di Castel Campo (proprietario anche dei 32/100 della torbiera) se ne va dall'Italia e vende il castello alla Banca Cattolica: per cui i documenti finali vengono fatti nel 1922 con la presenza del funzionario della Banca Cattolica, gli acquirenti di Fivè e anche Rasini che compra il castello dalla Banca cattolica.

METODO DI SCAVO INDUSTRIALE

Una volta finita questa procedura di acquisizione di censiti potevano benissimo andare a scavare la torba; lo facevano a mano con attrezzi che erano la *ferracia* e la *ferracina*; si scendeva con questa vanga quadrata, si tagliava e si faceva essicar la torba tagliata. Mio nonno trovò su una rivista una macchina funzionante a mano ma meccanica che poteva scavare 30 m³ al giorno se manovrata da buoni operai forti. Questa macchina veniva fabbricata a Milano e ho anche la corrispondenza sull'acquisizione di questo macchinario.

Intervista a Ottone Zambotti- Fiavè

11/06/2016

Donato Riccadonna

RICHIESTA DA PARTE DI CARLONI DI CEOLE

Nel 1926 inizia dunque a scavare la torba abbastanza industrialmente: la torba viene richiesta soprattutto dalla ditta Carloni di Ceole di Arco che produceva cemento. Veniva cavata, essiccata e tramite carri veniva portata giornalmente a Ceole. Era un lavoro impegnativo, soprattutto arrivare al passo del Ballino. Ci volevano due tiri di cavalli. Al Ballino venivano staccati i primi due che tornavano indietro per attaccare il secondo carro e farlo così salire perché per la discesa ne bastavano due cavalli ma per salire al passo servivano due tiri, ovvero quattro cavalli.

Tuo nonno ha dovuto andare all'estero quindi per la trattativa?

Sì sì lui aveva fatto il passaporto per andare in Italia. È un passaporto privo di fotografia ma c'è tutta la descrizione del nonno per identificarlo; era valido per tre anni per l'Italia e rilasciato dal Capitanato Distrettuale di Tione con la firma però di Innsbruck.

Il disagio di tutta la trattativa però è stata la guerra che ha fermato un po' tutte le procedure perché la registrazione degli atti veniva fatta a Stenico in pretura presso il registro dei beni reali. L'attività di mio nonno funziona bene, esattamente nella parte ovest della palude di Fiavè.

Era un grande personaggio insomma.

Il nonno grande personaggio perché contemporaneamente, mentre fonda la società fa anche il direttore della cooperativa e il presidente della cassa rurale. Dai 25 ai quarant'anni era un uomo validissimo poi l'Alzheimer lo ha messo in difficoltà. L'attività di mio nonno finisce dunque ma non quella dei censiti che al termine della fienagione e della raccolta del grano (era circa luglio) proseguiva con l'estrazione della torba che una volta cavata, quando era secca, la si portava a casa per bruciarla e questo lavoro dei privati è durato per anni.

SCAVO DI CARLONI

Come sviluppo industriale della torbiera possiamo dire che si è fermato lì fino all'arrivo della ditta Carloni che avevano capito che c'era questa possibilità. Si iniziò intorno al '42-'43 e c'erano altri macchinari meccanici e ovviamente la utilizzavano loro perché agevole alla prosecuzione della loro attività.

È stato un buon lavoro che ha dato modo a tanti censiti della Valle di lavorare negli anni '40 e '50 con un notevole vantaggio perché diciamo che Giulio Carloni aveva sistemato bene questi dipendenti pagando tutto ciò che c'era da pagare e quindi prendiamo atto che questa persona è stata molto valida come imprenditore valorizzando la manodopera locale.